



RASSEGNA STAMPA 24 settembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole
24 ORE



1Attacco

REGIONALI

LE MANOVRE DOPO LE ELEZIONI

LO STESSO TENTATIVO DEL 2015

Il governatore ha già provato a nominare esponenti M5S ma senza successo
Capone verso la presidenza del ConsiglioANNUNCIO FATTO
Emiliano con Pier Luigi Lopalco che avrà la delega alla SanitàEmiliano pensa al «50 e 50»
L'idea: due grilline in giunta

Il governatore: «Avrò 5 donne e 5 uomini». Delli Noci verso la vicepresidenza



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Quando annuncia che nella prossima giunta regionale ci saranno cinque uomini e cinque donne, Michele Emiliano manda in onda un film già visto. Perché proprio come avvenuto nel 2015 - quando la sua proposta fu respinta seccamente - anche questa volta il governatore accarezza di aprire l'esecutivo ai Cinque Stelle, che hanno eletto tre donne su cinque e che finora hanno sempre detto «no» a qualunque tipo di accordo politico.

L'idea circola da qualche giorno, e lo stesso Emiliano nelle dichiarazioni post-vittoria ha annunciato la sua intenzione di «ricominciare da capo» con i grillini. Ed ecco che, scartata l'avversaria Antonella Laricchia (da cui è già arrivato l'annuncio di una «opposizione senza sconti»), il governatore potrebbe di nuovo offrire una nomina in giunta alle altre due donne del gruppo, ovvero Rosa Barone e Grazia Di Bari.

Un tentativo, appunto. Ma più che altro un segnale politico, anche per mascherare l'indubbia difficoltà a comporre una giunta «paritetica» con sole cinque donne tra gli eletti (peraltro tutte del Pd) e con il vincolo di non poter designare più di due esterni. E soprattutto per limitare le ambizioni di chi già sta piantando le tende nei corridoi della presidenza per perorare una nomina. «Questo 50 e 50 - ha detto ieri Emiliano - noi lo dobbiamo a tutte quelle donne che hanno lottato per avere la doppia preferenza di genere. Non sappiamo ancora chi sarà in giunta e chi no, ma certamente sarà una giunta in cui la parità di genere verrà rispettata in maniera stretta». Un «atto dovuto», insomma, dopo l'introduzione della parità di genere: «Non avete idea della fatica che ho dovuto fare, perché gli uomini si proteggono dalle donne in tutti i settori, soprattutto nei luoghi importanti, e tentano di tenerle ai margini».

La casella della Sanità è già assegnata ufficialmente all'epidemiologo Pier Luigi Lopalco. Anche l'Agricoltura, a quanto sembra, ha già un titolare predestinato ovvero



M5S La consigliera Rosa Barone

Donato Pentassuglia, primo degli eletti Pd a Taranto. Sembra inamovibile pure Raffaele Piemontese, assessore uscente al Bilancio e recordman di preferenze a Foggia. Per la stessa logica (delle preferenze, ma anche per il rapporto stretto che si è creato in questi mesi con l'entourage), Emiliano potrebbe promuovere a vicepresidente Alessandro Delli

Noci, giovane ingegnere, l'ex vicesindaco di Lecce che ha conseguito un ottimo risultato elettorale. Il quinto posto potrebbe andare a un esterno, magari a uno dei fedelissimi rimasti fuori dal Consiglio: ad esempio a Gianni Giannini.

Chi ha parlato in queste ore con Emiliano racconta che il presidente rinvia ogni ragionamento a dopo la proclamazione degli eletti. Non è solo un modo di prendere tempo, ma è una necessità perché oggi, nei fatti, non si può ancora essere sicuri di quale sia il bacino da cui «pescare» gli assessori.

Il capitolo delle donne, paradossalmente, è più semplice. Una volta inseriti i due nomi «virtuali» delle consigliere Cinque Stelle, restano tre posti. Le ipotesi che circolano sono due delle esordienti, Lucia Parchitelli e Debora Ciliento. Il quinto posto andrà necessariamente a una esterna che potrebbe essere espressa dai Popolari piuttosto che da una delle liste non entrate in Consiglio per via dello sbarramento. Se - come pare probabile - i grillini diranno «no» all'accordo, i due posti non potranno che essere redistribuiti nella coalizione. Ma non ad altre due donne.

Di quelle elette, sembra fuori gioco Anita Maurodinoia anche perché imputata per corruzione in un processo fermo da due anni all'udienza preliminare (dovrebbe prescrivere a gennaio). A Ioredana Capone, assessore uscente alla Cultura, potrebbe essere offerto il posto di presidente del Consiglio regionale.

La composizione della giunta sarà il gioco dell'autunno ed è ovvio che le scelte creeranno scontento, tanto più difficile da gestire quanto più risicato sarà il margine della maggioranza. Ma oltre a comporre la giunta, il centrosinistra deve far quadrare le cariche in Consiglio (sei presidenze, un vicepresidente del Consiglio, un segretario). E ci sono altri consiglieri di grande peso elettorale, da Fabiano Amati a Filippo Caracciolo, agli esordienti Francesco Paolicelli e Domenico De Santis. Per non dire degli assessori uscenti Gianni Stea e Sebastiano Leo che sicuramente aspirano a un nuovo mandato in giunta.

CAMERA COMMERCIO

IL MERCATO DEL MERCOLEDÌ

LA MOSSA DELLE ASSOCIAZIONI

La decisione presa da Coldiretti, Cia e Confagricoltura dopo la proposta di ridurre la quotazione di 20 centesimi al quintale

ITALMOPA: CI RIMETTIAMO TUTTI

De Sortis (Italmopa): «Un gesto irrispettoso, la discesa dei prezzi innesca una corsa al ribasso anche delle semole e della pasta»

«Grano svenduto, meglio andar via»

Gli agricoltori fanno saltare la commissione Prezzi, valore sotto il costo di produzione

MASSIMO LEVANTACI

● Lo stillicidio va avanti dalla prima quotazione del nuovo raccolto, il 17 giugno. «A furia di toglierci 20 centesimi ogni volta ci stanno portando nel baratro, commercianti e industriali continuano a speculare sul nostro lavoro». Così hanno detto basta: gli agricoltori presenti in commissione prezzi (due componenti ciascuno di Coldiretti, Cia e Confagricoltura) hanno preso cappello e se ne sono andati. Grano duro «non quotato» dunque, il listino della Camera di commercio questa settimana non registrerà alcun prezzo. «Peggio di così non si può andare, siamo sotto il prezzo di costo: e noi come campiamo?», hanno sbattuto la porta.

«La presa in giro - come la chiamano - dura da mesi: eravamo già scesi a 28,50 euro il quintale (da 32,50 prima quotazione post-raccolto: ndr) ma chi paga quei prezzi sapendo che in commissione c'è chi rema contro? Sono settimane che va avanti un tira e molla insostenibile - denuncia la Cia - che mortifica il lavoro e gli investimenti dei nostri agricoltori e vanifica anche i tentativi di creare accordi di filiera. Se qualcosa non cambia rinunceremo a seminare, l'ottima qualità del nostro grano aggiunta al calo di prodotto rendono davvero incomprensibili certi prezzi».

Vecchia storia il braccio di ferro produttori-pastai, si dice che la Cun (la commissione unica nazionale) metterebbe a tacere ogni polemica se non altro per l'in-

troduzione di strumenti più tecnici, matematici, per l'effettiva quotazione. Ma anche questa è storia antica, il governo sembra essersi impantanato sulla candidatura foggiana a ospitarne la sede, un po' come successe per l'Authority sulla sicurezza alimentare. Anche se con la Cun, obiettano alcuni osservatori, sarebbe peggio: il grano è una commodity e come tutte le merci è soggetta a oscillazioni di mercato mondiali. Insomma spiace per gli agricoltori, ma sarebbero anacronistiche certe prese di posizione. La Coldiretti però picchia duro sulle importazioni: «Sono aumentate del 59% nel primo trimestre e del 34% nel

secondo trimestre, il grano arriva dal Canada con il quale l'Unione Europea ha siglato l'accordo di libero scambio Ceta. La Puglia è il principale produttore italia-

no di grano duro, con 346.500 ettari coltivati e 9.990.000 quintali prodotto e valore della filiera della pasta in Puglia pari a 542.000.000 euro. Eppure è la regione che ne importa di più, tanto da rappresentare un quarto del totale del valore degli arrivi di prodotti agroalimentari nella regione».

Il «gioco al ribasso» in commissione prezzi, comincia la mattina dell'8 luglio quando viene deciso un brusco calo di 2 euro la tonnellata. Da quel momento comincia la sforbiciata al tesoretto di un prezzo che i produttori consideravano ancora remunerativo: -30 centesimi nella seduta successiva del 15 luglio, un altro euro (in meno) poco prima di chiudere le contrattazioni per la pausa estiva il 22 luglio. La ripresa è stata contrassegnata da altri ribassi, fino alla richiesta di ieri, appunto altri 20 centesimi per riportare i prezzi sulla linea delle quotazioni di mercato.

Ma l'Italmopa non ci sta: «Irrispettoso anche verso le altre rap-

presentanze abbandonare il tavolo - obietta il presidente Cosimo De Sortis - invitiamo la parte agricola a prendere atto che in commissione prezzi bisogna portare a listino un'istantanea del mercato corrente sulla base delle fatture depositate. Se ne deve prendere atto. La discesa dei prezzi - aggiunge - non fa bene nemmeno all'industria, s'innescano una corsa al ribasso anche delle semole e della pasta. E si svalutano anche le scorte nelle nostre aziende. E poi - conclude De Sortis - faccio notare che un anno fa il prezzo era a 255 tonnellate a ettaro, oggi siamo a 285, una differenza di ben 30 euro. Siamo davvero sicuri che gli agricoltori debbano sentirsi defraudati da certe quotazioni?».



COMMISSIONE PREZZI Gli agricoltori discutono all'esterno sul da farsi

Aziende, la nuova Sabatini rilancia gli investimenti

MANIFATTURA

Tra maggio e agosto
domande raddoppiate
Il Mise: dote da rafforzare

Investimenti privati in recupero. Lose-

gnalano i dati del ministero dello Sviluppo economico che analizza i flussi delle domande delle imprese per la nuova legge Sabatini. Tra maggio e agosto l'incremento è superiore al 100% mentre le operazioni per impianti 4.0 superano quelle ordinarie. Il Mise prepara il rafforzamento con i contributi del Recovery Plan. **Carmine Fotina** — a pag. 5

Industria, con la nuova Sabatini prima ripresa degli investimenti

Finanziamenti agevolati. Tra maggio e agosto incremento superiore al 100%. Le operazioni per beni 4.0 superano quelle ordinarie. Il Mise studia il rafforzamento con il Recovery Plan

L'agevolazione potrebbe essere potenziata premiando gli investimenti ecosostenibili

Carmine Fotina

ROMA

Il Pil, l'export, l'indice dei responsabili acquisti, i consumi energetici. Ma non solo: c'è un altro indicatore, molto meno noto, in grado di fornire un orientamento sullo stato dell'attività produttiva italiana ed è il ricorso ai finanziamenti agevolati della "Nuova Sabatini" che dal 2014 ha una forte incidenza sugli investimenti privati in impianti, macchinari, attrezzature. Negli ultimi mesi i principali dati sono tutti in salita.

A differenza degli incentivi fiscali del piano Impresa 4.0, per il cui resoconto è necessario attendere le dichiarazioni fiscali annuali, per la Nuova Sabatini accorrono in aiuto le statistiche del ministero dello Sviluppo economico. I numeri che emergono non devono indurre a trionfalismi o a eccessi di ottimi-

simo ma fotografano comunque un trend di recupero.

Lo scorso gennaio erano stati prenotati contributi statali (con i quali si abbatte il tasso di interesse dei finanziamenti bancari) per 53,2 milioni, un importo crollato a maggio a 20,5 milioni. Poi la risalita iniziata a giugno (25,8 milioni), proseguita a luglio (35,7 milioni) e consolidata ad agosto (quasi 44 milioni). Incremento rispetto a maggio pari al 114%. In piccola parte può avere inciso la coda di pratiche avviate già diversi mesi prima, ma l'indicazione generale resta ed è confermata anche dai finanziamenti bancari previsti in relazione ai contributi prenotati. Anche in questo caso il minimo annuale era stato registrato a maggio, con 235,9 milioni. Poi il recupero: 293 milioni a giugno, 401,5 milioni a luglio e 487,1 milioni ad agosto (+106%). Lo scorso mese ha tra l'altro fatto segnalare per la prima volta dall'inizio del 2019 il sorpasso dei finanziamenti deliberati per investimenti 4.0, ovvero diretti a processi di digitalizzazione, in totale oltre 260 milioni, rispetto ai finanziamenti per operazioni ordinarie.

Se invece si considera il confronto tendenziale, il segno meno non è stato ancora cancellato ma il differenziale è andato riducendosi mese dopo mese. Per quanto ri-

guarda la prenotazione dei contributi statali, a maggio il calo rispetto allo stesso mese del 2019 era di oltre il 60%, ad agosto si è ridotto all'11 per cento. Nel caso dei finanziamenti invece la diminuzione mese su mese è passata dal 41% di maggio al 14% di agosto.

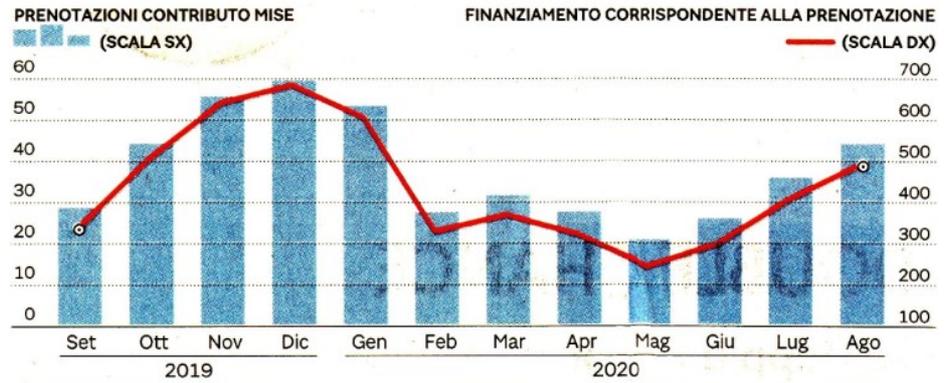
La Nuova Sabatini ha contribuito in modo rilevante negli anni scorsi a mantenere vivace il mercato dei beni strumentali e in particolare delle macchine utensili. Anche per questo il rafforzamento della misura è stato inserito tra i progetti proposti dal ministero dello Sviluppo per l'accesso ai fondi del Recovery Plan. Alcuni settori economici, soprattutto in rappresentanza delle imprese più piccole, ne invocano una parziale riforma per trasformare almeno una parte dei finanziamenti agevolati in fondo perduto. Per ora, comunque, la proposta inviata dal Mise al Comitato interministeriale per gli

affari europei si concentra piuttosto su una maggiorazione delle agevolazioni concedibili per gli investimenti in tecnologie digitali ulteriore rispetto a quanto già previsto attualmente. Un analogo rafforzamento potrebbe riguardare le spese legate all'ecosostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi, inclusi sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento

Prenotazione del contributo Nuova Sabatini e finanziamenti corrispondenti alla prenotazione.
Dati in milioni di €



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Beni Strumentali Nuova Sabatini

Il presidente di Confindustria Brescia

Un pacco bomba a Pasini Solidarietà bipartisan

Un pacco bomba è arrivato martedì nella sede del Feralpi Group indirizzato a Giuseppe Pasini, presidente dell'azienda siderurgica di Lonato del Garda (Brescia) e leader degli industriali bresciani. Era un congegno rudimentale con un detonatore e della polvere da sparo che probabilmente non sarebbe potuto scoppiare. La Prefettura, in ogni caso, ha messo sotto scorta Pasini. A giugno la protezione era stata decisa anche per Marco Bonometti, bresciano e presidente di [Confindustria Lombardia](#). Sempre a giugno, una lettera di minacce era arrivata a Stefano Scaglia, numero uno degli industriali bergamaschi, con all'interno un proiettile. In queste ore Pasini riceve continui attestati di stima da esponenti politici di ogni colore (come auspicato da [Confindustria](#)). Il ministro Gualtieri (Economia) spiega che l'atto di intimidazione «non deve essere sottovalutato». Il ministro Catalfo (Lavoro) sprona invece la magistratura a individuare subito i responsabili. Il segretario del Pd Nicola Zingaretti assicura che nessuna figura chiave del Paese si farà mettere «sotto scacco» da chi usa l'arma delle minacce. Vito Crimi (5S): siamo di fronte a un «atto vile». Mariastella Gelimi, presidente dei deputati di Forza Italia, è convinta che Pasini continuerà a battersi per gli industriali nella congiuntura difficile che la Lombardia attraversa. Maurizio Landini schiera idealmente tutti i militanti della Cgil a difesa di Pasini mentre Furlan (Cisl) chiama alla «coesione» e all'unità.



▲ Giuseppe Pasini

Il decreto 231 non si applica alle Srl unipersonali

DIRITTO DELL'ECONOMIA

Non c'è distinzione tra interessi dell'ente e della persona fisica

Giovanni Negri

Non deve essere imputata la società unipersonale. Non sulla base del decreto 231. In questo caso, infatti, la struttura della persona giuridica non è distinguibile da quella fisica e compromette gli stessi presupposti della contestazione di responsabilità amministrativa dell'impresa. Di

questo parere è stato il Gip di Milano che, nella sentenza 971 del 2020, ha dichiarato il non luogo a procedere nei confronti di una Srl, di cui invece il pubblico ministero aveva chiesto il rinvio a giudizio. Nel mirino reati di truffa commessi ai danni dell'amministrazione comunale e la mancata adozione di modelli organizzativi societari idonei a scongiurare il rischio di commissione dell'illecito.

Quanto alle vicende della Srl, nel corso delle indagini era emerso che l'ente venne costituito nel 2013 nella forma di società a responsabilità limitata semplificata con capitale di 1 euro versato dal socio unico che svolgeva anche le funzioni di presi-

dente del consiglio di amministrazione, mentre consigliere risultava un fratello, nominato socio nel 2015. Nel 2018 la società veniva messa in liquidazione. Tutti elementi che fanno concludere al Gip che si sta esaminando l'imputabilità di una società sostanzialmente unipersonale, senza reale distinzione fra i soggetti fisici e la persona giuridica.

Sull'applicabilità del decreto 231 in un caso come questo, a dividersi è la stessa Corte di cassazione con sentenze che valorizzano l'autonomia del soggetto fisico rispetto a quello giuridico (in questo senso, la n. 49056 del 2017, per la quale va valorizzata la distinzione della so-

cietà rispetto al soggetto che ne detiene le quote e la n. 15657 del 2010, per la quale anche le imprese individuali rientrano nella nozione di ente presa in considerazione dal decreto 231) e sentenze che, invece, ritengono che la confusione tra persona fisica e giuridica sia tale da rendere impossibile la responsabilità amministrativa. Vanno in quest'ultima direzione la sentenza di Cassazione 30085 del 2012, per la quale il decreto 231 va applicato solo agli enti collettivi e la n. 18941 del 2004, con la quale venne respinto il ricorso del Pm che intendeva applicare la misura interdittiva a una ditta individuale.

Il Gip di Milano sceglie la strada del non luogo a procedere ritenendo che non si può individuare nella Srl unipersonale un centro autonomo di interessi, distinto da quelli del suo fondatore e amministratore unico.

In questo modo a venire meno è la stessa «ratio di fondo della normativa sulla responsabilità delle persone giuridiche, la quale immagina congegni penalmente devianti tenuti da persone fisiche nell'interesse di strutture organizzative di un certo rilievo di complessità quale centro autonomi di imputazioni di rapporti giuridici distinto da chi ha materialmente operato».